

## CORONA AL TEMPO DEL VIRUS CON LA CORONA

*Le riflessioni e i pensieri di tutti i protagonisti delle nostre scuole e servizi si fanno sentire e se li si ascoltiamo con attenzione possono arricchire il senso e la sostanza del nostro fare scuola. Oggi più che mai.*

I bambini per stare bene hanno bisogno di sentirsi amati senza condizioni e di essere apprezzati e riconosciuti per ciò che fanno.

Ciò che nutre “la spina dorsale” del corpo psicologico dei bambini è racchiuso nella valigia che accompagna il bambino alla nascita e ancor prima di nascere. In questa valigia ci sono diversi abiti, c’è il permesso di esistere, di farcela, di sentire tutte le emozioni, di differenziarsi, di pensare, di stare bene, di sbagliare, di essere un bambino, di crescere, di separarsi e di fidarsi.

Se pensiamo ad un viaggio evolutivo ideale verso il benessere, un bambino nasce dall’amore dei genitori e questo gli permette di indossare il permesso di esistere. Arriva anche il momento in cui il bambino inizia a confrontarsi anche con le prestazioni, proprio come capita spesso all’interno della scuola e... quando arriverà la consegna

sbagliata ... Mamma e papà si siederanno vicino a lui e gli chiederanno cosa non abbia capito e offriranno il loro aiuto con occhi e voce accoglienti e così metteranno nella valigia del piccolo il vestito del permesso “puoi sbagliare“. Ci sono poi i giorni, senza variazione di importanza in ogni stagione, in cui il bambino potrà uscire, sporcandosi nell’erba, oppure si rotolerà nella sabbia sporcando il tappeto ed ancora chiederà ai genitori di dipingere una parete di camera sua e i genitori definendo con lui limiti e i luoghi in cui potrà vestire la libertà di essere e di fare, tipica dei bambini, gli daranno il permesso di coltivare personali spazi di libertà anche da adulto.

In questo percorso evolutivo ideale ciò che emerge è che il bambino è come un principe, nella valigia ha infatti tutto quello che gli serve per vestire questi panni e per mettersi la corona in testa.

Attenzione, la corona non significa anarchia ma affermazione di sé nel rispetto delle condizioni e dei dati di realtà a disposizione. Mettersi la corona significa conoscere i bisogni personali e rispondere a questi, significa identificare un problema e cercare le opzioni possibili attingendo alle proprie risorse personali. In tutto questo la struttura che i genitori e gli adulti danno permette al bambino di stabilire il confine del proprio regno.

E al tempo del virus con la corona come aiutare i bambini a tenere in testa la *loro* corona?

La bella notizia è che tutto ciò che è già stato messo nella valigia può semplicemente essere indossato di nuovo. La quarantena e lo stare in casa può essere un problema?

Il problema è la descrizione di un evento che termina con una domanda.

Ci sono tanti bambini in questo momento che non possono uscire, non possono incontrare compagni e non possono giocare al parco. Come è possibile dare loro il permesso di

essere bambini, di fidarsi, di crescere.....di mettersi la corona in testa?

Occorre prendere in considerazione le opzioni a disposizione quindi spostare l'attenzione da ciò che viene negato a ciò che resta possibile e occorre farlo con occhi di stupore e meraviglia, con occhi di fiducia e di speranza, con occhi adulti amorevoli.

I bambini che sentono mamma e papà parlare tranquillamente e fare proposte sulla possibilità di andare al cinema sul divano o di giocare a calcio sul tavolo o di video chiamare amici e parenti o di scambiarsi abbracci attraverso le parole e i gesti... imparano la lingua della resilienza cioè imparano a farcela e a mettersi la corona anche in momento dove tutto sembra vietato.

Si possono trovare alternative alla partita di calcio sul prato immaginando di essere su un prato mentre sul tappeto si muovono velocemente gambe e braccia e si urla a squarciagola.

Si possono stabilire routine nella distanza forzata che diano il senso del tempo che passa... ci si alza, si fa

colazione, ci si prepara per andare nella stanza della scuola a distanza, si pranza e si fa un giro per casa magari aprendo le finestre e, a occhi chiusi, si immagina di essere... ogni giorno in un luogo diverso e si accompagnano alle immagini nella mente alcuni movimenti legati all'ambiente con cui è stato stabilito un contatto .... si può anche pensare di fare una passeggiata al mare e magari si va nella doccia o nella vasca e a occhi chiusi si muovono mani e piedi sotto l'acqua che scorre... tutto quello che nella realtà è vietato, nella mente è possibile e accompagnare alle immagini i movimenti del corpo diventa una esperienza più potente

perché vissuta con più parti di noi, non solo con gli occhi...

Si possono mettere nella valigia dei bambini nuovi abiti o vestire di nuovo quelli già inseriti, la moda dei permessi non tramonta mai.

Elisa Malaguti  
Psicologa e psicoterapeuta  
Esperta coinvolta nei progetti con e per bambini e genitori.

Scuola dell'infanzia Paritaria FISM  
Caduti per la Patria, San Felice sul  
Panaro (MO)

Società  
per l'educazione  
la ricerca e la  
formazione

